



# diritto & religioni

**Semestrale**  
**Anno II - n. 1-2007**  
**gennaio-giugno**

ISSN 1970-5301

**3**



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

**Diritto e Religioni**  
Semestrale  
Anno II - n. 1-2007  
**Gruppo Periodici Pellegrini**

*Direttore responsabile*  
Walter Pellegrini

*Direttore*  
Mario Tedeschi

*Segretaria di redazione*  
Maria d'Arienzo

*Comitato scientifico*

F. Aznar Gil, A. Autiero, R. Balbi, G. Barberini, A. Bettetini, F. Bolognini, P. A. Bonnet, P. Colella, O. Condorelli, G. Dammacco, P. Di Marzio, F. Falchi, S. Ferlito, M. C. Folliero, G. Fubini, M. Jasonni, G. J. Kaczyński, G. Leziroli, S. Lariccia, G. Lo Castro, M. F. Maternini, C. Mirabelli, M. Minicuci, L. Musselli, R. Navarro Valls, P. Pellegrino, F. Petroncelli Hübler, S. Prisco, A. M. Punzi Nicolò, M. Ricca, A. Talamanca, P. Valdrini, M. Ventura, F. Zanchini di Castiglionchio

*Struttura della rivista:*

**Parte I**

SEZIONI

*Antropologia culturale*  
*Diritto canonico*  
*Diritti confessionali*  
*Diritto ecclesiastico*  
*Sociologia delle religioni e teologia*  
*Storia delle istituzioni religiose*

DIRETTORI SCIENTIFICI

M. Minicuci, A. Pandolfi  
A. Bettetini, G. Lo Castro,  
G. Fubini, A. Vincenzo  
S. Ferlito, L. Musselli,  
A. Autiero, G. J. Kaczyński,  
R. Balbi, O. Condorelli

**Parte II**

SETTORI

*Giurisprudenza e legislazione amministrativa*  
*Giurisprudenza e legislazione canonica*  
*Giurisprudenza e legislazione civile*  
*Giurisprudenza e legislazione costituzionale*  
*Giurisprudenza e legislazione internazionale*  
*Giurisprudenza e legislazione penale*  
*Giurisprudenza e legislazione tributaria*  
*Diritto ecclesiastico e professioni legali*

RESPONSABILI

G. Bianco  
P. Stefanì  
A. Fuccillo  
F. De Gregorio  
G. Carobene  
G. Schiano  
A. Guarino  
F. De Gregorio, A. Fuccillo

**Parte III**

SETTORI

*Lecture, recensioni, schede,*  
*segnalazioni bibliografiche*

RESPONSABILI

P. Lo Iacono, A. Vincenzo

Dio ha parlato con la propria bocca”. Essi devono risolvere ogni controversia attraverso i principi della ragione, in quanto per operare un’adeguata scelta della fede è necessario il previo esercizio della retta ragione. Herbert esprime il suo pensiero nel solco della modernità a partire dal sostenere una concezione religiosa universale fondata sull’evidenza innata del concetto di Dio lontana dalle sottigliezze teologiche. Il richiamo alla laicità della ragione trova la sua densa considerazione nelle stesse parole dell’autore che nelle ultime righe del suo saggio afferma: “come ritengo che sia giusto e doveroso per i Laici credere religiosamente alcune cose, così è anche lecito e giusto discuterne, con il dovuto rispetto, altre.” Inspiratore della Scuola di Cambridge, sostenitore del carattere innato e intuitivo dei principi morali, preludio delle epoche a venire, nel segno della religione naturale e di una ineludibile deriva deista, Edward Herbert di Cherbury fu soprattutto uomo del suo tempo, alla ricerca di Dio ma sopra ogni cosa di una spiritualità messa in gioco dalla non superata crisi della cristianità in un’Europa desiderosa di rinnovamento politico e culturale che ha configurato in modo indelebile tutta la vicenda della modernità occidentale.

**Luigi Di Santo**

G. Macri, M. Parisi, V. Tozzi, *Diritto ecclesiastico europeo*, Laterza, Bari, 2006, pp. 216.

Le riforme degli studi universitari, con l’emarginazione del diritto ecclesiastico, e lo sviluppo della disciplina del fenomeno religioso a livello internazionale hanno spinto gli AA. alla pubblicazione di un testo che, “senza esporre analiticamente i singoli istituti, metta il lettore in condizione di conoscere il complesso meccanismo costituito da principi interni all’ordinamento dello Stato e da quelli elaborati in sede europea”.

Una prima parte, quindi (elaborata da V. Tozzi), guarda all’oggetto del diritto ecclesiastico italiano, al progetto costituzionale di disciplina del fenomeno religioso, ai soggetti istituzionali competenti e alle fonti del diritto ecclesiastico italiano. L’analisi del fenomeno religioso nel sistema giuridico dell’Unione europea integra la seconda parte (a cura di G. Macri), con riferimento alle istituzioni e ai poteri sopranazionali, nonché alla libertà religiosa nell’ordinamento dell’Unione. La

terza parte (scritta da M. Parisi) esamina la tutela giurisdizionale del fenomeno religioso in Europa. Una bibliografia di riferimento segue ciascuna trattazione.

L’esposizione degli elementi del diritto ecclesiastico italiano è resa in forma piana e chiara, segnala ragioni politiche e di sistema delle principali fonti normative, e rinvia altrove per ulteriori approfondimenti; e c’è da auspicare che i giovani universitari vadano oltre, perché la trattazione è di premessa all’analisi di un diritto ecclesiastico europeo che muove i primi passi, ma trascura gli aspetti formativi di una materia multidisciplinare come il diritto ecclesiastico, capace di assicurare validi contributi allo studio di più branche del diritto e di promuovere, in larga misura, la sensibilità del giurista, specie in una società che si avvia a essere sempre più multiculturale.

Una chiara sintesi del processo di costruzione dell’unità europea precede, nella seconda parte, l’analisi delle dimensioni della libertà religiosa. Con riferimento a questa, l’A. segnala come, in una realtà politica che esprime livelli di rapporti tra Stati e Chiese molto differenziati, siano determinanti il processo di rafforzamento dei diritti fondamentali (con l’opportuno riferimento ai diritti interni fissato a Maastricht), la dimensione della tutela da discriminazioni assicurata dal Trattato di Amsterdam del 1997, il valore della Carta di Nizza e l’apporto del Trattato costituzionale.

In merito alla tutela giurisdizionale, Parisi si sofferma sull’attività dell’organo di Strasburgo e della Corte di giustizia del Lussemburgo; spiega l’organizzazione delle strutture, le procedure operative, gli effetti delle decisioni e i più noti casi sui quali si è intervenuti; a conclusione, rileva che gli organi comunitari, attraendo la materia dei diritti umani negli ambiti di attività dell’Unione, vengono in misura sempre maggiore a contatto con il fenomeno religioso, ma tendono a considerarlo senza adeguata “specificità”, e ciò comporta un rischio di contraddizioni che deve essere superato.

E questo mi sembra confermi in misura ancora maggiore l’insufficienza di analisi che si fermino all’esposizione delle dimensioni politiche e giuridiche degli organi istituzionali, riservando minore attenzione alle problematiche connesse all’esercizio delle libertà di religione.

**Flavia Petroncelli Hübler**